
3ª Domenica del Tempo di Quaresima - anno B

«In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: Esodo 20,1-17

Israele diventa partner di Dio, che lo ha liberato dalla schiavitù in Egitto, vivendo nei suoi comandamenti. Due di essi sono messi più in vista. L'unicità di Dio impedisce di servire ad altri (e ingiusti) padroni; il riposo sabbatico e la festa settimanale permette all'uomo di non ridursi a una macchina per produrre.

In quei giorni, ¹Dio pronunciò tutte queste parole: ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: ³non avrai altri dèi di fronte a me. ⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei

giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹³Non ucciderai. ¹⁴Non commetterai adulterio. ¹⁵Non ruberai. ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. ¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Commento

* *Il "Decalogo"*. Abbiamo uno dei testi biblici più famosi, sintetizza le travi portanti dell'Antica Alleanza. Ha un suo parallelo in Dt 5, con una variante importante sulla motivazione del comandamento del Sabato. Il Nuovo Testamento accoglie ma anche reinterpreta le Dieci Parole.

* *«Ti ho fatto uscire dall'Egitto, dalla casa degli schiavi»* (v. 2). È la premessa importantissima, il motivo per cui in Israele esiste una Legge. Dio ha amato, quindi Israele è chiamato a essere partner in una relazione di amore. Ma la fedeltà alla Legge è il mezzo pratico che Dio dona a un popolo liberato per non tornare più indietro! San Paolo andrà oltre: «Dio ci ha liberati per la libertà / per rimanere liberi» dal giogo dell'antica Legge (Gal 5,1). Esiste una legge oppressiva, alienante e schiavizzante (l'Egitto), e una Legge che esorta (la legge di Dio è sostanzialmente un invito e una proposta) a vivere nello Spirito, che promuove la persona e la comunità.

* *«Non avrai altri dei...»* (vv. 3-6). Il primo comandamento della libertà è di liberarsi da ogni idolo che faccia concorrenza e offuschi la relazione fondamentale con Dio. Egli ha scelto Israele (e le nazioni insieme con lui) spinto da un amore coniugale, esclusivo. Ha messo in conto la possibilità di essere tradito. Chiede al popolo di fare una scelta analoga, giurando però che lui non tradirà mai (Dio *geloso*). Il testo contiene un ammonimento: se abbandonerete la Legge andrete nei guai! (3-4 generazioni sono circa il tempo dell'esilio babilonese). E anche un lieto annuncio: Dio preferisce largamente la benevolenza alla collera (*mille generazioni*).

* *«Non pronuncerai invano il Nome»* (v. 7). In questa relazione, anche Dio rivendica la propria libertà; chi lo invoca strumentalizzandolo per interessi personali, lo perde. E senza Dio la creatura muore.

* *«Ricordati del sabato per santificarlo»* (vv. 8-11). Questo precetto ha una enorme importanza: un giorno su sette è “santo”, cioè va vissuto come Dio Creatore lo ha vissuto (Gen 2,2-3). Il riposo permette a chi lavora di non tornare schiavo e trasformarsi in una stupida macchina. Per noi cristiani la Domenica è il tempo da vivere come Dio e con lui, il giorno della lode e del grazie, il giorno della relazione fraterna, recuperando gli altri e il mondo come bellezza e con gratuità. Il riposo con Dio è immagine del nostro destino, il premio per chi avrà perseverato nella fede (Eb 4,1-11).

* *«Onora tuo padre e tua madre... non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai»* (vv. 12-15). Liberandolo dall’Egitto, Dio ha generato Israele; per questo la fonte della vita (genitori, letto coniugale) va venerata e protetta. Per questo la vita va difesa contro ogni attentato (omicidio) e contro ogni svilimento: la povertà di chi è derubato del suo, annienta la dignità dell’uomo libero. Per la rilettura fatta da Gesù, leggi Mt 5,21-30.

* *«Non giurerai il falso in tribunale... non darai seguito alla brama su quanto appartiene al tuo prossimo»* (vv. 16-17). Se il tribunale diventa ingiusto nessuno può essere sicuro della propria dignità (Gesù e i giuramenti: Mt 5,33-37). Il furto, come atto esterno, parte dalla brama interiore (Gesù notava questa cosa: Mc 7,14-23).

Il Vangelo di oggi: Gv 2,13-25

Mentre per gli altri evangelisti la purificazione del Tempio dai venditori è l’ultima rottura con il sistema, l’ultima spinta per la condanna a morte, per Giovanni è un gesto programmatico: il Verbo si fa carne, entra nel mondo e nella casa di Dio (casa sua!) per riprenderne il possesso, da Figlio (*«casa del Padre mio»*). Il commercio di cose pur necessarie per il culto, l’uso di una moneta speciale del Tempio che garantiva comunque la sua autonomia amministrativa, con l’arrivo del Figlio appaiono fuorvianti: il culto a Dio non è un sistema ideato dagli uomini alla maniera dell’utilità umana. Il Figlio conosce la volontà del Padre, e la dichiara: i veri adoratori devono adorare in Spirito e Verità (Gv 4,19-26). Cioè entrare in relazione con Dio perché Dio è relazione (Padre, Spirito, Verità = il Figlio). Servire Dio fa-

cendo cose pur legittime e chiamate “religiose”, dimenticando il dialogo, l’amore, l’ascolto e l’obbedienza, è un grande equivoco, fuorviante.

Giovanni annota chiaramente che il gesto “ripulitore” di Gesù si collega direttamente alla Pasqua di morte e risurrezione. A Pasqua sarà chiaro che il «tempio del suo corpo», distrutto, viene ricostruito in tre giorni. Che il “tempio” non è più quello di Gerusalemme, ormai decaduto, e neanche un edificio qualunque, è caratteristico della novità cristiana. La *religione* è una *relazione*, entrare in un tempio – spazio sacro che è un *corpo*, una persona. La persona del Cristo Risorto che diventa casa del Capo insieme alle membra, unità d’amore e mutuo servizio. La religione vera genera vita, pace, comunione, servizio, cura reciproca. Nel nuovo culto si costruiscono gli inizi del Regno di Dio, il paradiso.

Per meditare e condividere

* La relazione con Dio non esclude, anzi richiede il culto della relazione con gli altri e le cose, alla costruzione di una migliore “socialità”. Qual è la proposta dei Comandamenti per una nuova politica, economia... ?

* Come ci hanno spiegato il Decalogo a catechismo? Se è necessario, come possiamo comprenderlo meglio?

* Adorare Dio incorporati in Cristo, nella comunione della Chiesa. Significa che si può anche fare a meno di frequentare luoghi e spazi sacri? Molti pensano che “pregare in casa propria / da soli” fa lo stesso...

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. Signore, tu hai parole di vita eterna)

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice **(rit.)**

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi **(rit.)**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti **(rit.)**

Più preziosi dell’oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante **(rit.)**